

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Al seguente prezzo per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.80
cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali, Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L. 3. necrologie L. 1.50

CRONACA PROVINCIALE

Il gravissimo problema ferroviario nel basso Friuli.

Perché non si ripristina la ferrovia Palmanova-S. Giorgio di Nogaro? In questi giorni si sono letti laggiù e d'altrove, relativamente alla riattivazione di linee ferroviarie, alla istituzione di nuovi treni con le logiche coincidenze, ma nessuno finora, quanto pare, ha pensato al gravissimo problema della mancanza di una diretta comunicazione Udine-Palmanova-S. Giorgio di Nogaro-Latisana-Portogruaro.

È dire che si tratta non solo di una zona portante assai, non solo di un rapido mezzo di comunicazione con Venezia, ma di un unico ferroviario che non esiste, perché strutto dai barbari! Deve sapere il lettore che non ne fosse formato ancora, che durante la dominazione austriaca ben otto chilometri circa di binario tra Palmanova e S. Giorgio di Nogaro vennero completamente asportati, comprese le traversine, per cui non rimane che la pura e semplice ferrovia.

Sono trascorsi ben cinque mesi e non si tiene nemmeno lontanamente a parlare di riattivazione della linea in parola. Che cosa fanno i Comuni interessati della zona friulana, che per tanti anni sborsarono i tassimi canoni per indennizzare la Società italiana di una parte delle spese d'impianto? Perché non si muovono a tutela dei legittimi diritti dei propri amministrati, così facilmente dimenticati?

Neppure la voce dell'onorevole del collegio è giunta a interrompere i placidi sonni della Società Veneta costruttrice ed esercente la ferrovia? Abbiamo udito che la Società Veneta, per riattivare la linea nel tratto asportato, pretende che il Governo anticipi la somma corrente, considerando il guasto della ferrovia come un danno di guerra.

Noi non possiamo e non vogliamo entrare merito della vertenza, ma reclamiamo che si decida da uno o dall'altro, ossia che la Società Veneta o dal Governo si provveda una buona volta. A tale scopo facciamo appello a tutti i Comuni interessati, al Deputato Hirschell, al comm. Spezzotti in qualità di presidente della Deputazione provinciale, all'ill.mo sig. comm. Prefetto perché la vertenza abbia una conclusione soddisfacente.

È bene tener presente che, allo stato delle cose, chi deve da Udine recarsi a S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro, deve a Palmanova piegare a Cervignano ed ivi attendere la grazia d'una problematica coincidenza per proseguire al suo destino. E' mai possibile che tale sconcio debba continuare più a lungo? Depongo la penna, in attesa di leggere una breve nella Patria la comunicazione non solo delle pratiche esperite dai vari enti per la soluzione del problema, ma dell'iniziativa desiderata dei lavori di ripristino della linea.

Uno della Bassa

MEDUNO

La glorificazione di un eroe.

Domenica scorsa, s'è svolta a Meduno una cerimonia militare, semplice e solenne, sobria e commovente, la prima del genere, del nostro paese, e quella che resterà indelebile nei cuori di tutti i Medunesi: la glorificazione di un eroe caduto.

E' stata consegnata alla famiglia del Sergente Gio. Batta Fabris la medaglia d'argento al valore, onorificenza che il bravo soldato s'è meritata con mirabile ardimento col supremo sacrificio della vita, immolandosi nell'agosto 1917 sull'altipiano della Bainsizza.

Alle ore 11, nella piazza maggiore del paese, il Colonnello cav. Schezzi Comandante il 42.º Fant. che, in una ai suoi gloriosi fanti, s'è accaparrata tanta simpatia presso il paese tutto — ha presentato le sue truppe al Generale Gualtieri, venuto con brillante Stato Maggiore a celebrare e premiare l'eroe.

Alla cerimonia, presenziarono le autorità civili del luogo, la Società Operaia « Dio e Popolo », la S. O. « Pace e Forza » la S. O. di Toppo » gli insegnanti con la scolaresca; vi partecipò tutto il popolo. E' stata una cerimonia vibrante del più puro sentimento patriottico.

Di questa esaltazione era ben degno l'eroe caduto, di cui ricorderemo sempre l'animo gagliardo e generoso: ne era degno anche il nostro paese! Meduno che ha sofferto tanto martirio durante l'invasione, che ha dato tanto sangue, tante lagrime e tanto valore alla sacra causa della Patria, ebbe domenica un premio: il premio che la Patria sa dare ai suoi figli: la glorificazione del sergente Fabris è anche l'orgoglio di tutti i Medunesi.

Il Generale Gualtieri davanti alla gloriosa bandiera del 42.º Fanteria, davanti al popolo commosso e riverente, ha degnamente esaltato l'eroe, ne ha illustrato il valore, ha additato alla riverenza e all'ammirazione di tutti la vedova e i due teneri figli. Ha detto che il sergente Fabris non morrà mai, nel cuore della Gran Madre Italia, nel cuore dei suoi concittadini: la Sua memoria sarà per tutti un Altare sul quale si purificherà ogni nostra miseria e dove impareremo sempre l'amore a questa Santa Terra Italiana.

Ha parlato il Sindaco, sig. Domenico Giordani, con nobile sentimento d'orgoglio, ricordando, col Sergente Fabris, tutti i nostri morti, i nostri mutilati, gli oscuri eroi che seppero compiere il proprio dovere tenendo alto l'onore del paese che ha sempre dato esempi luminosi della più pura italianità, e il cui nome fu immortalato nella storia del nostro risorgimento dagli eroismi della famiglia Andreuzzi della vicina Navarone.

Ma al di sopra dei discorsi e di ogni altro linguaggio, valga, a glorificare l'eroe, la motivazione dettata dal Comando Militare

nell'assegnare la medaglia d'argento: *Fabris G. Batta*, da Meduno, sergente reggimento fanteria: Comandante di un plotone, lo condusse per ben 4 volte all'assalto di una forte linea nemica, e pur essendo il terreno battuto da un violento e incrociato fuoco di mitragliatrici, con calma e fermezza tenne salda la compagnia del suo reparto alla testa del suo plotone, incitando con la parola e l'esempio i dipendenti, finché venne mortalmente ferito.

Altipiano di Bainsizza 20 agosto 1917. La vedova, Elisabetta Bearzotti, non potè presenziare alla cerimonia, perché indiposta; il General Gualtieri puntò la medaglia al petto del di lei figliuolo, baciandolo commosso e stringendolo con grande effusione la mano al fratello del morto eroe, Don Antonio Fabris, Parroco di Tramonti di Sotto.

Alla famiglia Fabris — che conta tra i suoi anche un mutilato e che ha tanto sofferto durante l'invasione, all'esimio Parroco Don Antonio vada il commosso riverente omaggio di tutti i medunesi.

PREMARIACCO

ucciso con tre fucilate dal suocero.

Il delitto, del quale abbiamo ieri pubblicato una prima laconica notizia, avvenne in borgo Paderno, in quel di Premariacco: Verso le ore 23 di domenica, nel cortile della propria abitazione, fu rinvenuto cadavere certo Basaldella Augusto fu Giacomo d'anni 49, nato e domiciliato nel Comune di Premariacco, secondo le nostre informazioni contadino, oste, sarte, commerciante in biciclette.

L'omicida fu arrestato. Egli è il suocero stesso dell'ucciso: certo Lavaroni Tommaso, di anni 76. Egli sparò tre colpi contro il proprio genero. Per quali motivi?.. Per momento, non si conoscono; ma il fatto di questo vecchio quasi ottuagenario, che si rende omicida, ha fortemente impressionato.

Da altre notizie, comunicateci stamane dal nostro corrispondente di Cividale, apprendiamo che il cadavere del Basaldella (o Basandella) fu trovato nel cortile di casa sua (a Paderno di Orsaria, in comune di Premariacco) presso la stalla, coi piedi rivolti verso la stesssa.

Avvertitane l'Autorità giudiziaria, sul luogo si portarono il R. Pretore di Cividale, il cancelliere, il Delegato di P. S. accompagnati dal tenente colonnello medico cav. uff. prof. Accordini per l'esame della salma. Questa presentava tre ferite mortali d'arma da fuoco al torace.

Il Basandella, padre di famiglia, era un po' dedito al vino ed ai liquori, di carattere un po' sofisticato e litigioso. In questi ultimi giorni era stato a Firenze a prendere la famiglia profuga; poi s'era dato a qualche libagione un po' forte, in seguito alla quale ebbe vivaci litigi in casa che determinarono in lui qualche eccesso di sopraffazione sui familiari.

Furono trattenute in arresto sei o sette persone. A quest'ora si occupano del caso della faccenda le autorità giudiziarie del Tribunale di Udine.

RAGOGNA

Privilegi non desiderati

Ci scrivono: Egregio sig. Direttore: Alzi un'altra volta la voce per noi. Privilegi non ne vogliamo. Le abbiamo già parlato del pane a lire una il chilo ed ora grazie sua ridotto a cent. 70. Ma ne abbiamo altri privilegi noi. Il sale, che qui a molti si dovrebbe dispensare gratis perché affetti da pellagra, e del quale sotto il nemico furono privati per più di 5 mesi, si vende a cent. 60, mentre dappertutto si vende a 50 e l'olio? Anche sull'olio per noi il privilegio! A tutto febbraio fu pagato a lire 7 il litro ed ora si paga lire 6.50, mentre in tutti gli altri paesi, insegna Pinzano e Moggi, si pagò a lire 6 ed ora a lire 5.50. E il lardo? Mentre nel libero commercio a Spilimbergo si vende a L. 8.50, qui si vendette sempre a L. 10 e solo quest'ultima dispensa fu portata a L. 9.00. E...? non la finirei più. Si rivolga Ella all'ill. sig. Prefetto e ci dica da chi dipendono questi privilegi.

S. QUIRINO

Pensioni

Tutti i giornali parlano di migliorare le pensioni, ma non già quelle dei maestri, di quegli oscuri martiri del dovere e dell'abnegazione, i quali dopo logorati i polmoni in una scoletta di campagna, ove nessuna risorsa ha la vita, si vedono a 60 anni compensati con 800, al massimo 100 lire mensili. Allegra davvero quella vecchiaia e in questi tempi! Non parliamo poi delle vedove dei maestri. Io ne ho due sotto gli occhi le quali percepiscono L. 20,83 mensili; e l'altra è una povera vecchia di 81 anni, piena d'acciacchi e quindi di bisogni. Non è dunque doveroso e coscienzioso pensare a questi papaveri che languono nella miseria? Speriamo che una volta o l'altra provvederanno anche ad essi.

Gli spiccioli della cronaca

— A Faedis, dal negozio di Raddini Luigi rubarono generi vari per l'importo di lire 700.

— A Magnano in Riviera, a Revelant Evaristo una vacca del valore di L. 2000.

— A Torreano di Cividale, a Casola Anna rubarono in una notte 46 capi di pollame, per l'importo di circa 800 lire.

— Una denuncia di carattere un po' fuori dell'ordinario è quella presentata a Roma del Rojale contro: Zenarola Nicolò, Zangaro Raffaele, Paulini Pietro, Calligaris Giuseppe, Moro Antonio. Dice la denuncia che essi, commercianti in bozzoli durante l'anno 1918 fecero uso in più riprese di pesi e misure alterate, per modo da frodare 12 chilogrammi per cento sulla merce acquistata. I danneggiati (stando sempre alla denuncia, sarebbero: Comelli Gio. Batt., Comelli Antonio, Baldini Alessandro, Tonini

Francesco, Calligaris Simone, Mauri Maria, Driussi Alessandro. Il danno, è imprecisato. I pesi alterati non si rinvennero.

— A Gemona, fu arrestato l'operaio Della Marina Lino di Amadio, d'anni 34, sorpreso mentre, armato di una bottiglia, stava intorno a un vagone fermo allo scalo ferroviario, estraendo vino da una botte.

Denunce in tutta la Provincia per l'affare dei mobili.

Continuano in città e in Provincia le denunce dei detentori di mobili non propri, o di materiali abbandonati dall'esercito nemico: alcuni vengono denunciati per violazione del bando, altri per appropriazione indebita.

— A Portis di Venzone, fu denunciato certo Amedeo Toreuzzi, il quale aveva presso di sé, parecchia roba abbandonata dall'esercito austriaco.

— A Fagagna, certa Vittoria Basso fu Giacomo da Ciconico Teneva in casa parecchi servizi di terraglia, alcuni finissimi, di proprietà dei profughi.

— A Rodda fu arrestato Filippo Mazzen, il quale nascosti in cantina aveva ben 47 paia di lenzuola e 30 coperte.

— A Beano, fu denunciato per appropriazione indebita certo Domenico Miani. Nell'ottobre del 1917 il signor Giovanni della Colletta direttore della Società friulana dei cementi, inviava verso il Tagliamento un carro pieno di roba sua e della Società; e fra altro buoni del tesoro triestino per lire 13.800, e cartelle del consolidato per lire 11.600. Il carro non riuscì a passare il Tagliamento: bloccato a Beano, fu ricoverato nel sottoparco del Miani, e la roba scaricata lasciata in consegna a lui. Tornati i profughi, il Miani non effettuò la restituzione al signor della Colletta di tutta la sua roba; e questi allora presentò regolare denuncia.

— A Pozzuolo, fu denunciato Grassi Giuseppe.

— A Pradamano, furono denunciati: Turello Valentino fu Giacomo di S. Maria la Longa e residente in Pradamano via Maggiore 53, che aveva fra altro un centinaio di piatti fra grandi e piccoli, e servizio di cucchiari forchette e coltelli per 24 persone, 16 coperte da campo ecc.

— Borghese Antonio fu Antonio, via Maggiore 77 — Toderò Nicolò fu Davide, via Maggiore 78, — Cesco Luigi fu Giuseppe, di anni 67, via Cernegions 1 — Bortolozzi Angela fu Domenico di anni 62 da Buttrio, residente in Pradamano via Maggiore 70 — Bortolozzi Enrico fu Antonio di anni 72, via Maggiore 150 — Foschia Caterina fu Antonio di anni 63 da Udine, ma residente a Pradamano via Pascutti 2.

I nostri dolori della schiavitù

Madonna di Buia
Marzo 1918

11. — Sono di nuovo gli iconoclasti. Alle 9.40 cade la seconda e resta intatta. Anche questo colpo si ripercuote nel cuore. Alle 10.20 è la piccina, quella che suonava alla morte degli angioletti. Cade e cadendo manda un flebile lamento, il lamento, la maledizione degli angeli, e ci cava le lacrime. Resta muta la maggiore e contempla le detronizzate sorelle. — La buona gente mi vede, legge il mio dolore e mi dice: Coraggio, ne faremo di altre. Ma e perché il Signore non li ha colpiti, fulminati sull'istante, perché non è caduto su loro il campanile? — Lasciate, rispondo, Dio sa fare più e meglio di noi. Noi riavremo le campane, sì, ma la Germania non riavrà se stessa! Ve l'assicuro io: quelle campane han suonato l'agonia dei barbari. Ricordate!

12. — Incredibile! Ieri in un cortile una compagnia di soldati ebbe visita in puro costume adamitico. E poi si chiamano porci i nostri suini! — I poveri profughi piangono di fame. Son troppi dolori: l'animo nostro è spezzato: la nostra resistenza quasi infiacchisce e invidiamo la sorte dei rifugiati oltre il Piave.

13. — Si dice che è prossimo a installarsi un comando austriaco. Come ci fraterà? Dovremo ripetere: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt barbarini?*

14. — Corre insistente la voce, che stannote sien morti di fame sette di quei disgraziati ribelli, giunti il 5 corr. e rinchiusi nella caserma dei carabinieri.

15. — Passa un drappello di gendarmi a cavallo, passa e si spera che non ripassino più. — A mezzogiorno è entrato in funzione il comando austriaco in tutte le terre occupate. Si spera che abbiano ad essere meno barbari, ma certi saggi ci fan temere.

16. — Scendono i carri con burro e formaggio per scambio di generi. — Gira un maresciallo austriaco a scopo poliziesco. Si informa del trattamento dei germanici. Riferisco che si son dimostrati barbari e brutali ed esprimo la speranza che gli austriaci ci tratteranno ben diversamente. Promette che non si faranno requisizioni, che non si toccherà nulla senza pagare e che con loro staremo bene. (!?)

17. — Domenica di Passione. Quanta passione! Ai piedi della torre giacciono mute e spezzate le nostre campane. Sembra di avere un morto in casa. La gente passa, ha una lacrima e una maledizione per sacrileghi figli di Attila.

I ragazzi scherzano ancora con la polvere; a Urbignacco muore abbrucchiata una bambina di sette anni. — Vengono alla Messa i soldati e la gente osserva: — « Barbari, siete indegni, non profanate la nostra Chiesa con la vostra farsaiata presenza! » — Sul Municipio è issata la naufraganda bandiera giallo-nera. La bandiera dei « muc », dicono i friulani. Perché? a me sembra che il nome derivi da quelle schifose rane d'acqua stagnante e marcia che quali son nere sul dorso e gialle al di sotto e che noi chiamiamo proprio muc.

Allegri, l'origine è nobile!

18. Oggi agli sbocchi delle strade sono appostate guardie. Dogane? Chi passa

con sporte o fagotti subisce visita e conseguente confisca se ha generi alimentari. Buon principio! Quelli mangiavano, questi divorano!

19. S. Giuseppe, la primavera, i primi fiori, la rondinella!... Che bella festa, un tempo! ora? La rondinella ci rivede schiavi, i fiori non hanno un sorriso per noi, il primo tepore ci fa sentire più pesanti le catene.

Il Comandante del distretto, anzi dei distretti di Gemona, Moggi e Tarcento viene per una visita in Municipio. E' un colonnello, ex gendarme. Nel ritorno conduce seco il com. germanico. Ci sentiamo un po' sollevati: almeno c'è l'illusione.

CRONACA CITTADINA

Onorificenza meritata

Il cav. dott. Luigi Suttina, benemerito illustratore della Storia friulana — è tra i fondatori delle apprezzatissime e veramente preziose « Memorie Forojulensi » — profugo da Cividale, si rifugiò a Roma. Fin dal 16 di novembre del 1917 egli si mise a disposizione dei profughi, nel Comitato Parlamentare Veneto: ed accettò, sulle prime, un lavoro modestissimo, quasi diremmo « materiale » di semplice scritturale: stendere le corrispondenze, ricevere istanze per sussidi, evadere pratiche; e lavorava con tutto l'ardore che l'animo turbato dal disastro e dalla compartecipazione più sentita alle altrui sofferenze gli imponevano.

Le attitudini del chiaro uomo furono ben presto riconosciute, ed egli fu chiamato alle funzioni di segretario assieme all'avv. Sarfatti di Venezia. Anche in questo posto di fiducia profuse la propria attività, con affetto caritatevole verso i profughi tutti, accogliendo con la massima affabilità, incurando e consolando, sempre al suo posto dalla mattina alla sera, per la necessità che egli sentiva imperiosa nell'animo suo buono di giovare in tutti i modi possibili ai sofferenti: ed erano tanti, erano migliaia e migliaia che da ogni parte al Comitato si rivolgevano! genitori che avevano smarriti i loro figliuoli, malati e vecchi impotenti, madri senza soccorsi...

Questa (io abbiamo appreso dalla viva voce di molti e molti profughi), questa l'opera sua dal novembre 1917 per tutto il tempo che il Comitato Parlamentare Veneto funzionò. Ecco perché S. M. il Re motu proprio lo nominò ufficiale della Corona d'Italia, ecco perché la notizia di questa onorificenza venuta in premio di tanto pietoso lavoro compiuto sarà appresa, specialmente dai profughi, che al dott. Suttina ricorsero, col più vivo compiacimento.

Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia il 25 corr. Marzo alle 15 per la trattazione del seguente argomento: Comunicazioni della Giunta Municipale e conseguenti deliberazioni.

I sussidi ai profughi rimpatriati. Il Ministro per le Terre liberate on. Fradeletto ha telegrafato alla R. Prefettura: « A soluzione dei quesiti proposti, si avverte che l'esecuzione del pagamento di 90 giorni di sussidio (esclusa l'indennità di alloggio od altro) spetta alle prefetture oppure alle autorità e patronati delegati del luogo di partenza dei profughi. Qualora eccezionalmente tale pagamento non si sia verificato, potranno provvedere le prefetture del luogo di arrivo, previa dimostrazione della non avvenuta riscossione al momento della partenza. Confermasi che non aspetta concessione ai ritornati anteriormente al 27 gennaio ».

Si potrebbe forse tacere di non equa quest'ultima restrizione, ave' d' riguardo al fatto che i profughi rimpatriati sono quelli che più soffersero: ma non vogliamo criticare i provvedimenti del Governo. Chi sta in alto vede le cose più da lontano e nel loro complesso.

Lampade e materiale elettrico

Grande assortimento. Ingresso dettaglio. Impianti luce elettrica ecc. Negozio - Magazzino: Giannetto Penazzi Via Rialto 10 Udine.

Precipita dal e scale e muore

Ieri mattina, a Laipacco, nella casa al numero 45, fu trovato appiè della scala, con la testa insanguinata, immoto, certo Francesco Marioni. Fu tosto chiamato il dott. Marzuttini: ma ormai non restava al medico che di constatare il decesso.

Il povero Marioni era morto in seguito a frattura del cranio. Come? La supposizione è che egli sia precipitato dalle scale e abbia battuto il capo contro i gradini.

Primevere...
Can pass tizè e svelt la Primevère
Sparizze a plènis mans fiòrs su la fièrè.
Mntri denant di jè, scuasi magie,
Al sponte il verd tapèd de pradèrie.

Andr imborezzà di corr daùr:
Al sple tost cozz, al cùche di tang fùr.
Par tìssi li sòs reds, uzò il s frejis
Mtrà just parèd chestis còlin dretis.

Vèn la Sperènze a completà il « tierzètt »
Che fas di yòl a dugh, rid e promètt.
Zùje, çhante e di colp l'om imberliss...
Cussi pèns e mats indurmidiss.

Oh, etèrre « sinfonie », Piatòs ingiàn
De la Nature e di ogni Essi undàn!
Còlin l'is fuèl... Amor al svòlè vie,
E la Sperènze va par altre vie!

Udine, 14 Marzo 1919.

20. — Alle 10 giunge in auto l'arciduca Giuseppe d'Austria. Ispeziona le nostre colline e i dintorni. Pranza nella villa del Sig. Nicoloso e alle due parte. I soldati avevano preparato due archi di fronde verdi.

21. — Passano ancora soldati germanici. Volano areoplani tedeschi, forse per proteggere la truppa dal saluto dei nostri.

22. — Travaso di soldati: altri vanno, altri vengono. Quelli che partono lasciano cari ricordi di lor permanenza: rapiscono quanto possono nelle camere.

24. — Domenica delle Palme. Ojivo non c'è perché non è la pace! — E a quando l'osanna ai nostri liberatori?

Il nuovo Direttore delle Normali.

A sostituire il cav. dott. Pellacani, fu dal Ministero della Pubblica Istruzione nominato il cav. uff. dott. G. B. Garassini, che avemmo già collega nel giornalismo cittadino quando egli dirigeva « Il Paese » a Vienna da Trapani, dove dirigeva quella R. Scuola Normale. I giornali di quella città esprimono « il più vivo rammarico perché da Trapani si allontana una persona di alto intelletto e di sentimenti elevatissimi »; e il R. Provveditore dott. V. Aliquo, nel comunicare al prof. Garassini la nomina, gli scrive: « Mi è oltre modo gradito esprimere il mio vivissimo compiacimento per l'alta considerazione in cui Ella è degnamente tenuta dal Superiore Ministero per le sue eccezionali benemerite, non senza esternarle altresì il mio profondo rammarico nell'apprendere il suo allontanamento da questa sede, dove tanta simpatia di affetto e tanta ammirazione Ella ha potuto suscitare intorno a sé, per le rare virtù di mente e di cuore e per l'opera indefessa spiegata con tanta esuberanza di entusiasmo e di fede, in tutte le più nobili manifestazioni della vita scolastica e civile ».

Anche la lettera (diretta allo stesso Provveditore) con cui il Ministero partecipava la nomina è altamente onorifica. Ne togliamo, dal « Corriere » di Trapani, i seguenti periodi: « In Udine, non ancora guarita dalle ferite e dalle devastazioni fatte dal nemico, si è riaperta la Scuola Normale. I corsi funzionano da oltre un mese. Occorre ora provvedere in modo stabile al governo dell'Istituto, con persona che dia garanzia di capacità e di energia per ricondurre quella scuola marginale alla floridezza del 1917. Fra i capi d'istituto, il prof. Giovanni Battista Garassini, direttore di codesta Scuola Normale, per le sue doti intellettuali, e per la sua attività, affida di saper compiere quest'opera di ricostruzione. Onde il Ministero ha fatto su di lui cadere la sua scelta, e lo trasferisce, per ragioni di servizio, alla Direzione della Scuola Normale di Udine ».

Lo stesso giornale narra le dimostrazioni, di compiacimento e di rammarico insieme, al prof. Garassini da autorità, da vari comitati del quale il prof. Garassini era stato anima e vita; gli furono, tra molti altri doni, offerte due medaglie d'oro, una del Comitato Civile e l'altra (con fascia porta orologio, pure d'oro) dal Comitato di Resistenza. Fra le dimostrazioni, commovente fu il saluto degli insegnanti della scuola di Ircinio e del Giardino d'Infanzia. La prof. Irene Ciaramella, nuova direttrice delle Scuole Normali di Trapani, nel porgere quel saluto, aggiunse: « La prego poi di portare alla città martire il saluto della Scuola Normale di Trapani e la somma di lire mille, denaro che con slancio spontaneo hanno voluto offrire tutti: insegnanti ed alunne ed anche i piccini del Giardino d'Infanzia e della Scuola elementare di Ircinio, alla Scuola Normale di Udine, sicuri che il miglior modo di fare onore al loro amato Direttore era quello di aiutarlo ancora nella sua opera di assistenza civile e di pietà ».

E il prof. Garassini, nel rispondere commosso a quei saluti disse che gradiva sommamente l'offerta: insegnanti ed alunne non avrebbero potuto (aggiunse) trovar modo migliore, più squisito e nobile di manifestargli il loro affetto. Commovente, poi, il saluto alla stazione, all'atto della partenza: oltre duemila persone, e fra esse i più notabili del paese, v'erano convenute.

Servizio pacchi postali.

A datare da domani, 20, viene ripristinato il Servizio pacchi — esclusi quelli con valore dichiarato e con assegno — da e per le località della Provincia di Udine qui sotto indicate:

Amaro, Ampezzo, Azzano X, Bagnarola, Buttrio in Piano, Casarsa della Delizia, Chiusaforte, Clodig, Codroipo, Comignans, Cordovado, Dogna, Enebond, Fagagna, Feltrano, Forci di Sopra, Forci di Sotto, Goriziana, Pozzo, Gradisca di Seduggiano, Latisana, Manzano, Martignacco, Medis, Meretto di Tomba, Moggi Udinese, Moimacco, Ovaro, Pasion Schiavonico, Resana, Remanzacco, Rivignano, S. Giovanni di Manzano, S. Leonardo, S. Pietro al Natosone, Sesto al Reghena, Socchieve, Teor, Triccasimo, Valvasone, Venzone, Villa Santina.

L'orario della Posta.

La Direzione delle Poste ci comunica: L'orario dell'Ufficio Centrale della distribuzione lettere e francatura è stato prorogato fino alle 19 con effetto da oggi, 19. Si raccomanda al pubblico di voler impostare le stampe di seconda mano, gli opuscoli e libri nell'apposita cassetta grande, esclusiva per le stampe; ciò ad evitare i quotidiani ingombri che si verificano nella cassetta centrale per le lettere, la quale, talvolta, ostruita da un lascio di giornali, sembra rigurgiti di corrispondenze, mentre in effetti è quasi vuota. L'incorvenienza tanto deplorata si ripete anche due e tre volte in un giorno, e si aggrava a ripetersi, ove il pubblico non si persuada di imbuicare i pignoli voluminosi, anche se francati come « Espresso », nella cassetta delle stampe.

Beneficenze

Alle Scuole Professionali di Udine, che per le prime raccolsero e proffersero le figlie di Lidoss nelle ore più dolorose della città, il R. Ministero di Agricoltura offrì lire 500. La Cassa di Risparmio lire 300. La Banca Commerciale Italiana lire 200 e La Banca di Udine lire 200. La Direzione rende le più vive grazie.

